

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 8. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA CASSA DI RISPARMIO

I.

Questa mane finalmente si inaugurò la Cassa di Risparmio istituita a fianco del Banco di San Giacomo.

Noi abbiamo caldamente propugnata questa Istituzione e non possiamo a meno di rallegrarci vedendola entrare in attività.

La Cassa di Risparmio non produrrà certamente effetti immediati e grandiosi perchè ogni nuova istituzione richiede un certo tempo per entrare nelle abitudini e nella fiducia intera di una popolazione.

Ma non appena la nostra popolazione, che è di sua natura sagace e pronta alla percezione, comprenderà i vantaggi che può ritrarre da questo Istituto, non esiterà a trarne largo profitto.

La Cassa di risparmio annessa al Banco di Napoli presenta, in rapporto colle condizioni e colle abitudini del paese, due grandi categorie di risultati attendibili.

Prima di tutto, come istituzione filantropica, essa offre alla popolazione che vive alla giornata dei frutti del lavoro, un comodo salvadanaio, un incoraggiamento alla economia, un freno all'impvidenza che è una delle cagioni più funeste della miseria del popolo.

Questo primo effetto, che è anche lo scopo essenziale di una Cassa di Risparmio, sarà pure il più difficile e il più lento a conseguirsi.

Come istituzione filantropica, la Cassa di Risparmio ha due potenti e formidabili concorrenti: il lotto e la superstizione.

Il Lotto è una delle più estese cagioni della miseria del popolo. Quando si è detto che in ogni settimana, nelle sole nostre provincie, l'incasso del Lotto supera un milione di lire, e che questi danari escono quasi tutti dalle tasche della povera gente — perchè l'uomo saggio, istruito ed educato non si lascia corbellare ad un giuoco ove contro una probabilità di vincere sta un milione di probabilità di perdere — si può facilmente argomentare quale e quanta sia l'estensione di questa imposta che gravita si può dire esclusivamente sulla miseria.

Ma la passione per il Lotto, lo si può constatare con sicurezza, è oggimai in decadenza. Il fomite principale di questo giuoco è l'ignoranza, e la cieca credulità del popolo. Ora il primo effetto di un regime di libertà è questo che aprendo la bocca a tutti, alla libera discussione, viene a stenebrare l'ignoranza del popolo senza che quasi questo se ne accorga.

Conviene tuttavia che il governo senza prender di fronte una quistione a cui si collega ancora una sfera estesa di interessi privati e di pregiudizii, provveda a risolverla lentamente nelle vie di fatto.

Certamente non si potrebbe chiudere dall'oggi al domani il giuoco del Lotto senza

sollevare un grave malcontento nelle migliaia di persone che ancora riguardano quella turpe cabala come l'ancora di una speranza di giorni men tristi — senza togliere allo Stato un provento e dargli dall'altro canto un pesante aggravio per le schiere di impiegati e di postieri che ne ritraggono sussistenza.

Ma colle nuove imposte che si stabiliscono, i proventi del Lotto si possono compensare, e qualunque imposta è tollerabile anzichè l'immorale e la deleterica influenza del Lotto.

D'altro canto adottando il sistema di non rimpiazzare i postieri mano mano che vengono a morte i titolari delle Licenze d'esercizio, e di sciogliere poco a poco l'esercito degli impiegati addetti a questo ramo dell'Amministrazione, si può arrivare in non molti anni e gradatamente, senza scosse, a sopprimere un giuoco che è troppo contrario alla civiltà, alla moralità, al benessere del popolo. — Insomma è una istituzione che si deve mettere in liquidazione, facendola morire per mancanza di nutrimento.

D'altra parte la superstizione, che sottrae tanto denaro alla povera gente sotto mille pretesti che coprono l'avarizia ingordigia del clericume, è anch'essa in decadenza — La questione del poter temporale prolungandosi oltremisura, produce almeno questo beneficio che scuote e sbarbica l'edificio dell'impostura e i pregiudizii che il clero manteneva nel popolo per ritrarne copiose elemosine.

Ma più ancora che la lenta e graduale cessazione dei due gravi inconvenienti che a piccole parcelle e colle tentazioni o della speranza o del timore, sottraggono al popolo tanta parte dei suoi guadagni — l'azione della Cassa di Risparmio diverrebbe efficace nelle classi popolari se i capifabbrica, gli intraprenditori, gli industriali, tutte le persone che hanno degli operai, dei braccianti a mercede giornaliera avessero l'accorgimento di avvezzare i loro dipendenti a lasciare ogni sabbato uno o due carlini, o più, a seconda dell'ammontare delle retribuzioni individuali alla Cassa di Risparmio, tenendo loro un libretto.

A questo modo si accostumerebbe questa povera gente che vive alla giornata a prepararsi qualche risparmio per i giorni del bisogno, per le malattie, per le sospensioni del lavoro, per quelle emergenze che sogliono gettare l'infelice operaio nell'indigenza.

È questa un'idea pratica facilmente attuabile, che vorremmo vedere propugnata calorosamente da tutta la stampa intelligente, e che potrebbe essere facilmente tradotta in attuazione quando i principali e più intelligenti capi di negozi, di fabbriche, incominciassero a precedere coll'esempio.

A un operaio che guadagni 20 carlini la settimana, per esempio, non sarebbe un grave sacrificio il sottrarre un mezzo franco che si collocherebbe alla Cassa di Rispar-

mio. Sarebbe tanto di meno sciupato al lotto o alla bettola. In un anno egli si metterebbe da canto 25 o 30 franchi che per una famiglia povera, in caso d'una malattia, sono un sussidio importante. Ad un impiegato che abbia 30 Ducati il mese toglierne uno sulla mesata sarebbe lieve sacrificio, ma gli frutterebbe in pochi anni un piccolo peculio che gli sarebbe di gran sollievo nelle dure emergenze della vita.

Questi risultati possono sembrare di poca importanza a primo tratto; ma se si considera che con questi ingegnosi espedienti si arriva a inoculare nel popolo la tendenza al risparmio, e che una volta che l'operaio, l'impiegato abbiano cominciato a sentire questa tendenza si affezionano al loro piccolo peculio e fanno sacrifici e sforzi per aumentarlo, se si considera infine che a questo modo si distacca il popolo dai vizi, lo si toglie all'impvidenza, lo si moralizza colla virtù dell'economia, è facile vedere quali importanti risultamenti sociali si possono attendere da questi piccoli fatti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4 febbrajo
Presidenza TEGGIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del ministero d'Agricoltura, e Commercio pel 1863.

Il capitolo 38 (*Statistica*, lire 150,000) continua a dar luogo a vivi e prolungati dibattimenti, risultato dei quali è di ridurre la somma a lire 110,000, di cui 80,000 di spesa ordinaria e 30,000 di straordinaria.

Della Rovere (ministro della guerra) presenta quattro diversi progetti di legge.

Il primo propone una spesa di L. 3 milioni per materiale di artiglieria; per la conversione, cioè, di un certo numero di cannoni lisci in cannoni rigati.

Il secondo propone la spesa di L. 2,500,000 per acquisto di effetti di casermaggio di cui, dice l'on. ministro, i nostri soldati patiscono piuttosto difetto.

Il terzo propone una spesa di 500,000 lire in restauri, ampliamenti e fitti di edifici che ricoverano le nostre truppe.

Finalmente il quarto propone una spesa di lire 400m. per la costruzione di un braccio nuovo di caserma a Sassari.

Nel raccomandare quest'ultimo progetto l'on. ministro accenna che desso data dal 1846.

Prega inoltre la Camera a voler decretare d'urgenza il progetto presentato ancora dal 18 dicembre per la conversione in legge del decreto del novembre decorso, il quale autorizzava una spesa sul bilancio del 1862 di L. 921m. per cura e mantenimento di soldati ammalati negli ospedali.

La Camera accorda l'urgenza.

L'on. ministro domanda che la Commissione del bilancio della guerra voglia nella sua relazione comprendere anche i quattro progetti surriferiti.

Ma dietro alcune osservazioni dell'on. Lanza, il presidente invita gli uffici della Camera a voler nominare una Commissione speciale ed unica per tutti e quattro questi progetti.

Senza osservazioni sono approvate le categorie 39 e 40 portanti un credito complessivo di 113 mila lire per stampati diversi, fitti e riparazioni di locali.

La categoria 41 concerne le indennità di trasmutamento agli impiegati. Il governo ha chiesto 30 mila lire. La Commissione non ha proposto riduzioni. È approvata dopo breve discussione.

La categoria 42 è intestata: *Casuali*: per L. 50,000. È approvata.

Con ciò resta esaurita la discussione del titolo I del bilancio delle spese del ministero di agricoltura e commercio per il 1863.

Il titolo II riguarda le spese straordinarie.

La categoria 43 riguarda le spese di *Bonifiche nel Napoletano*. Il ministero ha chiesto due milioni. La Commissione ha proposto L. 1.992,782. È approvata.

Senza contestazione sono pure approvate le categorie 44 e 45 relative alle *bonifiche delle Maremme toscane ed alla essicazione del lago di Bientina* per un credito complessivo di 1,156,000 lire.

La categoria 46 riguarda il *riparto dei beni demaniali nel Napoletano* per un credito stabilito dal ministro d'accordo colla Commissione in lire 135,000.

Quella del riparto dei beni demaniali è un'operazione urgente e di gran mole.

Lovito opina che la spesa proposta sia sprecata, per cui propone di cancellarla, quando non si voglia mutare sistema, nel qual caso converrebbe invece aumentarla ancora.

Manna (ministro) espone storicamente quello che è stato fatto dal governo per procedere al riparto dei beni demaniali nel Napoletano e le successive modificazioni introdotte nei sistemi che si sono applicati.

Si tratta di circa 2505 operazioni demaniali. Per poter definitivamente giudicare il sistema oggi usato converrebbe che la Camera aspettasse almeno fino alla fine dell'anno. In talune delle provincie napoletane si sono oramai costituiti uffici per queste operazioni sotto la direzione ed influenza di consiglieri di prefettura o di vice-prefetti. In altre provincie il ministero intende adoperarsi perchè sieno stabiliti uffici analoghi. A tale scopo è sembrato bastare approssimativamente il credito di lire 135,000, stato domandato dal governo. Il ministro insiste perchè la Camera voglia accordarlo.

A questo punto, stante l'ora tarda — sono le 5 1/2 — la discussione è sospesa e rinviata al domani.

ROMA, LE RIFORME e la politica Francese

La famosa memoria sull'organizzazione amministrativa degli Stati pontifici, di cui la *France* diede un sunto con tanto apparato, è ora nota per intero. L'ambasciata pontificia di Parigi ne affidò la pubblicazione a quel famoso diplomatico austriaco, il signor Debrauz, cavaliere di Saldapenna, e amico intimo del signor Drouyn de Lhuys. Dopo quel volume, sorprende in verità che il governo francese prenda riforme dalla corte di Roma. Riforme di che? A Roma c'è tutto, consiglio di ministri, consiglio di Stato, consulta finanziaria, consigli municipali elettivi: insomma quella memoria pre-

sentia l'amministrazione romana come un vero paradiso.

Noi, Italiani, che abbiamo delle pretese su Roma senza alcun diritto, come asserì perfino l'amico nostro Thouvenel, noi saremmo sospetti a deridere un progetto sì menzognero. Lasciamone la cura alla *Patrie*:

« La lettura di quella memoria, ch'è tutta un'apologia, ci lasciò in una completa perplessità. In fatti non vi è cosa che non sia un glorificazione dell'attuale situazione. Dalle prime linee: « L'organizzazione del governo pontificio non differisce in nulla da quella di tutti gli altri governi d'Europa », fino alle ultime, che attribuiscono più alle « circostanze » che alla volontà alcune imperfezioni timidamente confessate, tutto mira a dimostrare l'eccellenza del regime pontificio. È il non possumus coll'appoggio di documenti.

« Or donde viene che l'amministrazione romana, mal grado la sua incontestabile perfezione, ha sollevato e solleva ancora incessanti reclami? — Donde viene che il malcontento, troppo generale per essere dissimulato, si manifesta ognor più fra i sudditi del papa, se gli sforzi del governo non mirano che ad applicar leggi perfette, e regolamenti che si potrebbero ambire dalle nazioni più illuminate? »

E qui ci piace riferire alcuni brani di un articolo del ministeriale *Morning Post*, in cui si fa a discorrere dei progetti di conciliazione, accampati dal signor Billault davanti al Senato francese e dopo il discorso del signor Thouvenel:

« Abbiamo ragione di fortemente temere, che la politica del sig. Billault, per quanto concerne la questione romana, non sia una politica d'illusione e di disinganni. L'acquisto di Roma, ci giova sperare, non è indispensabile alla autorità ed integrità del regno italiano; ma un ministro francese, che spera realmente di veder anche una volta indipendente il governo di Roma, mostra di non far puoto calcolo di più che cento disinganni.

« Il papa ed i suoi ministri furono eccitati a dar delle riforme fin da quando il congresso di Parigi dichiarò, nel 1856, gli stati della chiesa in condizione al tutto anormale. Né la perdita delle Romagne nel 1859, né la contemporanea espulsione dei duchi dai troni loro, né la caduta del re di Napoli nell'anno susseguente, produssero alcun effetto sull'inveterato e vorace istinto del Vaticano di chieder tutto e conceder nulla. Gli è solo sotto un forte e liberale riformatore che l'indipendenza, come la si chiama dal pontefice, può essere assicurata; ch'è, presentemente, non v'ha principe che sia, come lui, in una così degradata e servile posizione.

« Noi crediamo che il signor Thouvenel pronunziava una grande verità, quando diceva ch'egli non poteva più lungamente intavolare negoziazioni con Roma, che si era incaponita a respingere ogni sorta di conciliazione. La questione verte quindi tutta sul tempo che continuerà ancora il papato ad abusare della troppo lunga e sofferente pazienza della politica imperiale ».

INSURREZIONE DELLA POLONIA

PROCLAMA

DEL COMITATO RIVOLUZIONARIO

Polacchi!

Il governo appoggiato sopra un rude dispotismo, nella sua rabbia furiosa contro la resistenza della oppressa nazione, ha risoluto di menarle il colpo mortale.

Migliaja dei suoi più floridi ed eroici di-

fensori devono esserle strappati e introdotti nelle file dell'odiato esercito moscovita per esser mandati in paesi lontani migliaja di miglia e colà venir abbandonati alla miseria e alla morte.

La nazione polacca non vuole, non può acconciarsi tranquillamente a tale violenza, anzi essa deve per rimuovere da sé l'onta, in faccia al mondo, spingere agli estremi la sua difesa.

Schiere di giovani valorosi entusiasti dall'amor di patria giurarono fermamente credendo alla misericordia e all'aiuto di Dio che essi o scuoterebbero il maledetto giogo o morirebbero. Su, nazione polacca, seguili!

Dopo lunga mortificante schiavitù, dopo tormentosa oppressione, or ti evoca il comitato centrale nazionale ch'è il tuo vero governo nazionale legittimo, all'ultimo combattimento sul campo della gloria e della vittoria, e tu ti coprirai di gloria e di vittoria come è vero che c'è un Dio in cielo.

Tu che jeri ancora pativi penitente e schiava, ti esalterai domani al certo come eroina e signora. Col coraggio e col santo sacrificio, qual mai nessun popolo conta negli annali della sua storia, raggiungerai la tua grandezza e la tua indipendenza.

Tu devi volontariamente sacrificare alla patria che si alza, tutto ciò che da te richiede, vita, beni, sangue, senza rincrescimento, senza esitare, senza indugiare. Per ciò il comitato centrale nazionale ti dà l'assicurazione che i tuoi sforzi non andranno vani e i tuoi sacrifici saranno ben impiegati; e che esso ha preso fermamente in mano la direzione delle cose, e le dirigerà d'or innanzi.

Tutti gli ostacoli devono esser rimossi, tutti gli impacci tolti di mezzo. Ogni annuncio di mancanza di devozione alla santa causa, anzi la stessa mancanza di zelo sarà ugualmente punita nel modo più severo, in nome del rigoroso e giusto tribunale della patria offesa.

Fin dal primo giorno dell'aperta insurrezione, nel primo momento della lotta che incomincia, il comitato centrale nazionale dichiara cittadini liberi ed eguali del paese tutti i figli della Polonia, senza distinzione di religione e stato, condizione e nascita.

I terreni che il popolo della campagna possedè finora soggetti a fitto od a servitù inerenti al suolo (*robot*) sono dichiarati quindi d'innanzi sua proprietà incontestabile ed eredità permanente.

I signori dei terreni che ne patissero danno, saranno indennizzati dal paese; tutti i merciajuoli e giornalieri che entrano nelle file dei difensori del paese, come pure le famiglie di coloro che avranno incontrato la morte sul campo dell'onore e della battaglia saranno partecipi dei beni che si saranno ritolti al nemico.

All'armi! all'armi! voi popoli di Polonia, di Lituania e Russia, giacchè l'ora della comune liberazione è scoccata, e i vessilli dell'aquila, del cavaliere e dell'arcangelo sventolano sopra le antiche sguainate nostre spade.

Ancora una parola a te popolo russo! La nota e storica nostra parola d'ordine è libertà e fratellanza dei popoli. Perdoniamo a te il sangue di Praga e di Osmania, le violenze nelle vie di Varsavia, e le torture nelle carceri della cittadella, perchè tu pure fosti assassinato e fatto schiavo, in miseria e gramaglie. Dalle forche dello czar pendono anche i cadaveri de' tuoi figli, anche i tuoi profeti irrigidiscono nelle gelate steppe della Siberia.

Ma se tu in quest'ora suprema non senti nessun rimorso del passato, se tu non nutri più nobili aspirazioni per l'avvenire, e al tiranno che ci strozza e ci calpesta presti aiuto contro di noi, allora guai a te! guai

a te! Al cospetto d'Iddio e del mondo proclameremo te condannato all'onta della schiavitù, alla miseria di eterno servaggio, ti sfideremo alla più tremenda lotta di distruzione, all'ultima lotta della civiltà europea colla selvaggia asiatica barbarie.

Riassumiamo dalle corrispondenze da Varsavia all'*Opinion Nationale* del 4 le notizie mandate a quel foglio sull'insurrezione polacca:

« Da dieci giorni noi viviamo in una specie di febbre, di delirio impossibile ad esprimersi. L'incendio si propaga in tutto il paese; tutte le provincie insorgono in massa, armate e non armate, inalberando lo stendardo dell'indipendenza nazionale. Ciò che qui accade da due anni ha veramente del soprannaturale; la logica divina sembra voler dare una smentita formale a qualsiasi calcolo, a qualsiasi logica umana.

« Il marchese Wieloposki ha creduto di pacificare il paese colla coscrizione, e l'ha fatto insorgere; egli ha creduto di gettare il terrore in mezzo al popolo colle condanne e colle pubbliche esecuzioni, e non ha fatto che esasperarlo.

« A quest'ora i fili telegrafici sono rotti, le ferrovie rovnate in tutte le direzioni, le comunicazioni tra le autorità russe di Varsavia e quelle delle altre provincie interrotte o incerte. I borghesi e gli operai si rifugiano nelle foreste, d'onde escono organizzati in tutta fretta per marciare coraggiosamente contro le truppe.

« Tutto il basso clero cattolico si è dichiarato a favore della causa nazionale, mentre l'arcivescovo Felinski e i suoi aderenti formano in questo momento un partito eretico, anti-cattolico, anti-nazionale, ausiliario del governo scismatico, nemico del paese.

« I preti si uniscono alla nazione; essi portano la croce alla testa di questi battaglioni sacri, decisi a morire o, se così piace a Dio, a salvare il paese.

« Il prete polacco è sempre al suo posto. Egli piange con quelli che piangono, pronto a perire con quelli che periscono, ove non possa salvare la causa dell'indipendenza nazionale, che è quella della religione cattolica, tante volte e tanto orribilmente oltraggiata dai nemici della Polonia ».

Da un *poscritto* di un'altra lettera da Varsavia togliamo i seguenti passaggi:

« L'emigrazione fuori delle città continua. L'entusiasmo si propaga. I contadini, armati di falci, si uniscono agli insorti. Si fabbricano delle armi bianche. Le armi da fuoco cominciano a giungere. Le notizie ufficiali inserite nei giornali sono anch'esse rassicuranti.

« La popolazione di Varsavia aspetta la sua ora per agire, ed aspettando non fornisce pretesto alcuno a bombardamento o massacro. Gli arresti non cessano. I negozianti israeliti son quelli che vengono particolarmente colpiti, comechè accusati di aver facilitato l'introduzione delle armi. La città della ribocca di prigionieri. La nessuna sicurezza delle strade impedisce di deportarli in Russia, anche sotto scorta.

« Da tre giorni agenti misteriosi percorrono la Vecchia e Nuova Città (quartieri abitati dagli operai), insinuando ai passanti di proclamare re di Polonia il granduca Costantino.

« E' a supporre che l'iniziativa di codesta elezione parta dagli uffici della polizia secreta, certo all'insaputa del granduca, il quale non accetterebbe punto una posizione tanto equivoca rispetto a suo fratello. Codeste insinuazioni eccitano il riso colle loro assurdità.

« Noi godiamo un atmosfera primaverile. Tutto il mese di gennajo è passato senza gelo. Il cielo almeno ci è propizio contro la barbarie del despotismo e della politica.

« Noi speriamo sempre! Una bella vittoria, o una morte eroica! Addio ».

Ecco ora le notizie che l'*Opinion Nationale* estrae dai dispacci e i commenti che fa sulle stesse:

« Le notizie della Polonia non sono senza importanza. Gli insorti comandati da esperti ufficiali hanno formato diversi campi. Il principale di questi posto presso Czenstochow, sul Warta, verso la frontiera della Slesia, è forte di sei mila uomini, per la maggior parte ben armati.

« Parecchi corpi eransi diretti sulla Lituania e la Volinia. Uno n'è già penetrato in quest'ultima provincia, dove ha attaccato e disperso le truppe russe presso Olczynce, non lungi dalle frontiere della Gallizia.

« Sembra dunque che l'insurrezione guadagni terreno, e il combattimento che ha avuto testè luogo in Volinia può avere conseguenze di un'importanza capitale, perchè lo scopo degli insorti è di provocare una sollevazione generale nelle provincie polacche annesse alla Russia, dove la resistenza avrebbe grandi probabilità di successo a motivo della natura del suolo, coperto in parte d'immense foreste pantanose ».

Qui l'*Opinion Nationale* approva il contegno calmo e prudente delle popolazioni della Gallizia e del granducato di Posen, sotto il punto di vista che un'insurrezione in queste provincie fornirebbe all'Austria e alla Prussia un pretesto d'intervento diretto, ciò che comprometterebbe senz'altro il successo dell'insurrezione polacca. Quindi così soggiunge:

« Le popolazioni della Posnanja e della Gallizia si mostrano peraltro animate dal più ardeute patriottismo. Giornalmente dai circoli posnaniani partono migliaia di giovani i quali abbandonano spontaneamente le loro famiglie e disertano i collegi per andare a raggiungere i loro fratelli della Polonia russa. Lo stesso entusiasmo si manifesta nella Gallizia, e noi sappiamo che da due a tre mila giovani sono partiti da Cracovia per entrare sia nel regno di Polonia, sia pure nella Volinia ».

Ecco infine, oltre le succitate, le altre notizie che ci recano i fogli esteri.

Lo *Czas* del 31 genn. ha da Breslavia:

« Le comunicazioni col regno di Polonia sono interrotte. I dispacci da Varsavia a Pietroburgo passano per Thorn e Berlino. I negozianti della nostra città han sospeso qualunque invio nel regno. »

Alla *Corrispondenza Bulher* scrivono:

« Le bande le più numerose, le meglio organizzate, quelle insomma che pare debbano dare più da fare alle truppe russe, sono nei dintorni della città di Wouchotzh. Esse non contano meno di 3000 individui, ben risolti e bene armati.

« Un'altra banda, egualmente bene organizzata ed armata, trovasi sulla Vistola, nei dintorni della città di Casimiro. Questa si compone di 2000 uomini all'incirca.

« Si contano ancora una ventina di bande meno numerose, ma composte di uomini energici e risolti a rischiare tutto per tutto, dalla parte di Ostrolenka, di Bresiletewski e nelle montagne di Santa Croce. Queste bande accampano nelle foreste, pronte ad opporre una resistenza disperata ad ogni aggressione. »

Secondo una corrispondenza di Berlino il granduca Costantino avrebbe inviato una circolare in lingua russa ai Prefetti per impedirli a sospendere le operazioni del re-

clutamento. Questa misura sarebbe stata adottata contro l'avviso di Wieloposki, il quale, da quanto si pretende, non rimarrebbe più a lungo a capo dell'amministrazione.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 5 ha quanto appresso:

I lavori della Commissione per la proposta di legge sulla perequazione della imposta fondiaria continuano. Sappiamo che quest'oggi sono state risolte le cifre della perequazione.

Vi è stata un'evasione di 50 detenuti in Teramo, ma la guardia nazionale loro dà la caccia la più attiva. Già una quindicina sono stati ripresi. I guardiani complici o negligenti, sono arrestati.

Il *Corriere dell'Emilia* dice essere stati sequestrate alla stazione di Bologna delle casse di fucili aventi varie destinazioni.

Troviamo nella *Gazz. Franco Italiana*:

I cardinali che saranno creati nel concistoro delli 2 marzo sono decisamente in numero di sei. Don Pitra Benedettino, il padre Guidi, monsignor Pontini, monsignor Bizzari, l'arcivescovo di Siviglia, il patriarca di Venezia. L'imperatore dei francesi avrebbe desiderato che il nuovo arcivescovo di Parigi mons. Darboy fosse decorato della porpora; ma Pio IX rispose che prima di dare il cappello all'eletto dell'imperatore aspettava delle prove di confidenza per parte della politica francese.

Senza dividere per nulla le notizie ottimiste del corrispondente parigino dell'*Italie*, riferiamo, per debito di cronisti, quanto esso scrive a quel giornale:

Il discorso di Thouvenel prende da ieri in poi una strana importanza. Se ne parla adesso molto più che nel giorno in cui fu pronunciato, e nei luoghi semi-ufficiali, fra persone in grado di conoscere i segreti della politica imperiale, gli si dà un carattere di un programma ministeriale; dicesi che esso dipinga a capello il pensiero dell'imperatore.

Questi in vista delle prossime elezioni, in cui abbisogna dell'appoggio del clero non ha voluto intorbidare la situazione; egli ha fatto surrogare Thouvenel, il quale pur tuttavia sarebbe il ministro necessariamente designato alla scelta dell'imperatore per periodo immediatamente dopo le elezioni.

Non vorrei guarentirvi assolutamente queste voci, nondimeno le trovo molto accreditate, e noto al tempo stesso che i giornali clericali sono molto più malcontenti, di quel che sembra, del discorso di Thouvenel; questa è cosa abbastanza importante.

L'*Ind. Belge* in un suo carteggio da Parigi, conferma la notizia da noi riferita ieri sull'attitudine della Francia verso l'America, ove le sue ultime proposte non venissero accettate. Leggesi in questo foglio:

Dalle informazioni che raccolgo, non sarebbe intenzione del governo francese di attenersi ad un malcontento platonico, se il nuovo tentativo fatto presso gli Stati Uniti fallisse completamente. Se non vi fosse alcuna probabilità di mediazione o di accomodamento, c'è da aspettare o una specie di riavvicinamento al Sud, o un disprezzo del blocco.

Scrivono da Parigi, 2, alla *Persev.*:

A proposito del Messico, debbo dirvi che

destò vivo malcontento il rapporto del generale Forey, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi. Lo si credeva assai più avanzato nelle operazioni. Ciò che più spiace è la disillusione circa la presa di Puebla. Dubitasi pure che il corriere del 15 febbraio apporti la fausta novella.

Allo stesso proposito troviamo nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 4:

Il vice ammiraglio Jurien de la Gravière caduto gravemente malato a Vera Cruz, immediatamente dopo la morte del capitano Russell, e reso inabile a conservare il comando della flotta, si è imbarcato sul *Berthollet* per ritornare in Francia.

Si è il contrammiraglio Bosse che è stato nominato in sua vece.

Questo ufficiale superiore partirà domani da Parigi per recarsi a Cherbourg, ove si imbarcherà immediatamente per il Messico.

CRONACA INTERNA

Il partito borbonico è sempre eguale a se stesso, sempre fedele alle sue splendide tradizioni di coraggio, di audacia, di gloria.

Partito fortunato! Chi potrebbe dubitare che non tornino per lui tempi migliori? La perseveranza virtuosa dev'essere premiata un dì, il coraggio deve avere il suo guiderdone.

Le male lingue—e di che non si maldice a questo mondo!—ricordano, ridicono i fasti delle corse celeri del 1860, e ne vogliono trarre profezie sconsolanti per l'avvenire.

Pur così non dev'essere! Quando un partito sebbene vinto à tanta energia ancora; quando può ottenere, quantunque paralizzato nei suoi movimenti, il grande risultato che à ottenuto jeri a notte, non è permesso di disperare.

Che fu? Una delle benemerite *Bombe-carta* scoppiò nelle vicinanze del palazzo Reale mentre la festa data da S. A. la Duchessa di Genova era nel suo pieno.

All'udire lo scoppio della bomba una franca, generale e sonora risata accolse quest'attestato di buona memoria dei borbonici, e la festa proseguì quasi più ilare di prima—Fu come un'aggiunta di buon umore.

Che male? c'è nulla di più innocente?—A chi à perduto un regno, perchè non lasciare talune di queste grandi riparazioni morali?

La festa prima e dopo lo scoppio fu brillante, scelta, magnifica. C'era tuttocciò che di più finamente elegante à Napoli in fatto di signore—c'erano tutti i ceti della popolazione, l'aristocrazia liberale, il commercio, la borghesia.

S. A. aperse il ballo col nostro Sindaco, e rimase alla festa sino a tardi. Le danze si protrassero continuate e liete quasi fino al mattino.

Gli invitati raggiungevano quasi i 1500.

Domani a sera il sig. Marchese d'Amitto, Prefetto di Napoli, apre le sue sale ad un primo ballo della stagione.

È stato pubblicato il programma delle Corse premiate dalla Società Napoletana per l'anno 1863. Avendo il Municipio destinato la somma di lire 5000 per incoraggiamento alle Corse, la Direzione della Società le ha ripartite fra i varii Premii, come si può vedere dal supplemento al primo programma.

Oggi sono stati aperti due locali destinati a ricevere i mendicanti, l'uno a S. Eufrem Nuovo presso i PP. Cappuccini, l'altro alla

Duchesca presso i PP. Servi di Maria. Essi sono fondati e mantenuti dall'*Opera per la Mendicizia*. Noi non possiamo che lodarne altamente il Consiglio di Direzione dell'*Opera*, che provvede per tal modo ad uno dei più sentiti bisogni della nostra popolazione.

La Direzione Compartmentale delle Poste in Napoli ci fa tenere un'altra lira da aggiungersi alla sottoscrizione nazionale, raccolta in quello Stabilimento, e che non ci fu mandata per puro errore di calcolo. Essa fu data, con centesimi 10 già notati, dall'uff. di 1^a Classe sig. Emilio Rossi. Ne terremo conto quando pubblicheremo un'altra lista di sottoscrizioni.

L'appello da noi fatto jeri alla carità cittadina per la povera famiglia Ajeta—siamo lieti di constatarlo—non è rimasto infruttuoso.—Quegl'infelici ebbero già stamane, per nostro mezzo, varie offerte per oltre 60 lire.

Sappiamo che altre offerte pure sono andate particolarmente a consolare nella sua povera casa questa sventurata famiglia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 7 — Torino 7.

Nuova York 27 — Veracruz 3 — L'armata francese marcia sopra Puebla — I Messicani sono decisi di opporre una resistenza disperata — La flotta francese bombardò per tre giorni Acapulco — Avendo i Messicani abbandonato la città, i Francesi occuparono il forte, e inchiodarono i cannoni — La flotta partì per altra destinazione.

Londra — Il *Morning Post* espone le trattative fatte per la candidatura del trono di Grecia, e deplora che l'Inghilterra non sia ancora riuscita a trovare il candidato.

Breslavia 7 — Dopo un accanito combattimento gl'insorti occuparono Somowice.

Torino — Prestito italiano 71. 30.

Napoli 7 — Torino 7

Breslavia 7 — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: La Prussia ha spedito truppe a Siemanowicz a motivo dell'importanza che acquista il movimento—gl'insorti sono a Czelandz città situata alla frontiera. — Dicesi che gl'insorti abbiano passato la frontiera Prussiana presso Lublinitz.

Torino — CAMERA DEI DEPUTATI — Petruccelli annunzia un'interpellanza sugli affari di Polonia, che in causa dell'assenza dei Ministri viene aggiornata.

Napoli 8 — Torino 7.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Ministro dei Lavori Pubblici* presentò progetti per la costruzione di quattro strade nelle provincie di Benevento, e Calabria Citeriore — Annunziò pure che avendo il Governo deliberato la costruzione delle strade del Gargano per contribuire alla distruzione del brigantaggio ebbe da Foggia il soddisfacente annunzio che quella provincia ha votato 500,000 lire per concorso alla spesa. — Questi progetti vengono dichiarati d'urgenza — Incomincia

quindi la discussione del Bilancio del Ministero dei lavori pubblici — Si fanno proposte ed istanze di economie sopra varii capitoli relativi al personale delle diverse amministrazioni—alcune sono approvate.

L'Intendente dei possedimenti privati di S. M. l'Imperatore Napoleone III in Civitanova sottoscrisse in nome dell'Imperatore per lire 5000 alla sottoscrizione Nazionale.

Parigi 7 — Fondi italiani 71. 40 — 3 0/0 fr. 70 40 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 8 — Torino 8

Parigi 7 — Corpo Legislativo — Billaud, rispondendo a Favre, protesta contro l'accusa che nella spedizione del Messico il Governo abbia mancato di preveggenza, e contro le insinuazioni che le domande dei francesi fossero esagerate, che una speculazione scandalosa si dissimulasse sotto il credito di Jecker, di cui difende la moralità e la validità—Eccita infine la Camera a protestare contro l'accusa che il Governo segua una politica d'avventure — (*applausi*) — Favre risponde — il suo emendamento è rigettato—I paragrafi 3 e 4 sono adottati.

Nuovi rinforzi vengono spediti nella Cocincina.

Lemberg 7. — Assicurasi che i russi abbiano disfatto 6000 insorti presso Werchow e bruciato molti paesi.

Madrid 7. — Il ministero disapprova, alla Camera, l'emendamento Rios-Rosas, ciò che produce sensazione.

Venne annunziato il decreto per la sospensione delle Cortes, credesi prossimo quello per lo scioglimento delle medesime. — La dimissione del Ministro della Giustizia fu accettata.

Avana 15. — Dicesi che i francesi sieno entrati a Puebla.

Napoli 8 — Torino 8.

Berlino 7—Una corrispondenza di Varsavia alla *Gazzetta Nazionale* dà dettagli sui principali nuclei dell'insurrezione.

Il nucleo principale per numero ed organizzazione trovasi presso Wachok, nel Governo di Radom—esso si estende fra Suchedniew, ove trovasi una fonderia di cannoni, e Sandomierz alla frontiera della Galizia; donde gl'insorti si provvedono di armi. Langiewicz li comanda ed esercita all'armi: non furono ancora attaccati dalle truppe.

Il secondo nucleo è fra Biala, all'Ovest di Sukow, e Janow alla frontiera della Lituania — Wegrow al Nord di Biala fu presa dalle truppe.

Il terzo nucleo, nel Governo di Augustow, cerca egualmente di dar mano alla Lituania. — La posizione del Governo è grave. — Gl'insorti impadronironsi delle casse pubbliche, e ricevono numerosi rinforzi.

La *Gazzetta del Nord* dice che Turr e Mieroslowski sono giunti nella Volinia.

J. COMIN Direttore